

Go with the flow

“Chi ha steso braccia al largo | battendo le pinne dei piedi | gli occhi assorti nel buio del respiro, | chi si è immerso nel fondo di pupilla | di una cernia intanata | dimenticando l'aria, chi ha legato | all'albero una tela e ha combinato | la rotta e la deriva, chi ha remato | in piedi a legni lunghi: questi sanno | che le acque hanno volti. | E sopra i volti affiorano | burrasche, bonacce, correnti | e il salto dei pesci che sognano il volo.” (Erri De Luca)

Le acque hanno volti, scrive Erri De Luca. Miriadi di volti, di reconditi significati e di ancestrali simbologie. L'acqua è elemento essenziale della vita dell'uomo: trasparente e fluida, è penetrata con la sua liquidità in tutte le sfere della conoscenza, da quella mitologica e filosofica a quella mistico-religiosa, per materializzarsi nelle visioni artistiche a partire dai graffiti rupestri all'arte moderna e contemporanea.

La filosofa Cecile Guérard nel suo saggio *Piccola filosofia del mare* evidenzia come il mare, e più in generale l'acqua, ha da sempre influenzato l'evolversi del pensiero umano; *il mare -l'acqua- e la filosofia condividono lo stesso movimento: incarnano la vita, le indicano la rotta*. L'acqua è simile all'anima e allo spirito dell'essere vivente: ha tante forme, è fiume, mare, lago, sorgente. E' dolce e salata, calma e apparentemente calma, irrequieta ed inquieta. Possiede la gravità e la profondità abissale, è mobile, ciclica, periodica, dinamica e trasformista.

Zigmunt Bauman, in *Vita liquida*, definisce l'esistenza del mondo contemporaneo “liquida”: come l'acqua che scorre non è mai la stessa, anche la nostra vita possiede la caratteristica della velocità e del continuo cambiamento. *La vita liquida come la società liquido-moderna non è in grado di conservare la propria forma o di tenersi in rotta a lungo*.

Carl Gustav Jung nel 1955 nel *Mysterium coniunctionis* scriveva: *L'acqua in tutte le sue forme – in quanto mare, lago, fiume, fonte ecc. – è una delle tipizzazioni più ricorrenti dell'inconscio*. L'acqua è vita e morte, ma anche simbolo di sacralità e purificazione, elemento di una antica intimità ma anche di sconfinati ed insondabili misteri. E', anche dal punto di vista fisico e chimico, materiale di trasmissione e congiunzione: nell'acqua è il senso del trascorrere e dell'andare.

L'acqua ha in sé memorie e storie: **Go with the flow** racconta di flussi e correnti, di volti e forme, di rotte seguite ed abbandonate, di viaggi nell'impalpabile liquidità della vita. *Nina Eaton, Valter Sambucini e Mara van Wees*, utilizzando diversi media, iniziano un percorso a tre nelle chiare e verdi inimmaginabili trasparenze.

Nina Eaton segue la rotta del fluire del colore che, liquido e viscoso, scorre nelle porosità della tela. Forme e segni scandiscono le onde emotive dell'anima e della memoria, fino ad arrivare nell'ignoto dell'inconscio. Il colore, steso con profonde pennellate, si separa e si struttura in superfici ondulate e flussi migratori della mente. Le acque di Nina sono vivifiche e salvifiche, segnano il confine tra spazio e tempo, tra finito e non finito e conducono il pensiero in luoghi intimi e nascosti.

Valter Sambucini si immerge nelle immagini virtuali riflesse seguendo un percorso simbolico e antropologico, cercando indizi e fissandoli in istanti congelati con il mezzo fotografico: cattura, come scrive Carla Guidi nella sua recensione, *rifrazioni dalle superfici quadrettate di palazzi, oppure nelle sottili increspature riflettenti dell'acqua ferma delle pozzanghere gelate, cogliendo vecchi muri doppiati in un canale livido di una Venezia segreta e solitaria, oppure ricordi sfuggenti in vecchi specchi deformati*.

Mara van Wees plasma la materia, realizza volumi che si inarcano in movimenti ondulatori, flessibili e fluidi. Contengono spiriti e aliti di acqua e di vento: si impongono con la loro imprensabile presenza, corporea ma instabile, e riportano a vissuti lontani. *Convivenza stretta & La solitaria*, in superficie, odorano di terra, ne prendono il purpureo colore e nelle viscere contengono echi e fiati sgorganti; in *Atlantide* si intrecciano onde zaffiree e scroscianti zampilli o monotoni e placidi moti.

Noi non ci realizziamo mai. Siamo due abissi: un pozzo che fissa il Cielo. (Fernando Pessoa)

Roberta Melasecca